

Londra, il castello che ospita l'Osservatorio ha un prezzo base di 23 miliardi "Greenwich sarà venduto" va all'asta il mito del tempo

dal nostro corrispondente
PAOLO FILO DELLA TORRE

LONDRA — La signora Thatcher non è sembrata eccessivamente sensibile al mito di Greenwich malgrado questa località rappresenti alcune delle più grandi glorie della Gran Bretagna. Non soltanto l'Osservatorio, ma anche gli antichi palazzi compresa la Queen's House, considerato il primo edificio in stile palladiano, verranno venduti. Prezzo base: 23 miliardi. Se ne occuperà la più elegante agenzia immobiliare della capitale britannica la Knight Franklin and Rutland, situata nel cosiddetto terreno juppy del quartiere di Sloane Square.

Ci sono già alcuni miliardari pronti ad offrire milioni e milioni di sterline per questa ambita proprietà. Ma quello che si prospetta come un disastro è la trasformazione della zona di Greenwich tanto ricca di verde e di splendori. Se venissero concessi i permessi per nuove costruzioni, l'Inghilterra finirebbe con il perdere parte del suo antico fascino.

La vendita all'asta, che avverrà fra qualche mese, è già notevolmente pubblicizzata. Vi possono partecipare tutti. Unica condizione: l'invio di 25 sterline per il catalogo rilegato sullo splendido castello che ospita l'Osservatorio e una offerta in busta chiusa. I funzionari della società immobiliare rappresentano la vecchia Inghilterra aristocratica e chiaramente fanno il tifo perché l'acquirente sia britannico e sia soprattutto rispettoso delle grandi tradizioni di



questo paese. La proprietà è quella situata sulla sponda meridionale del Tamigi. Ogni giorno centinaia di turisti di tutto il mondo arrivano ad ammirare nel porto limitrofo alcune delle vecchie navi come il «Cutty Sark» ed il «Gipsy Moon IV» con il quale sir Francis Chichester navigò per l'intero emisfero da solo agli inizi degli anni Sessanta.

Il Greenwich Pier è un punto di riferimento anche per le Marine militari di tutto il mondo. Negli ultimi anni la nave scuola italiana «Amerigo Vespucci» ha ormeggiato dinanzi a questo porto tra l'ammirazione di migliaia di inglesi e di altri stranieri.

La vendita all'asta non terrà conto del fascino romantico che Greenwich ha esercitato sull'Inghilterra. E proprio infatti nel

Placentia, il magnifico palazzo che si affaccia sul Tamigi, che nacque Enrico VIII. Il re delle sette mogli si sposò nel palazzo di Greenwich ben tre volte. Fu proprio in questo palazzo che corteggiò Anna Bolena. La Queen's House fu invece costruita da Inigo Jones ed è considerata il primo edificio di stile palladiano in questo paese. La costruzione era caduta in rovina durante il regno di Carlo II, ma subito dopo venne ripristinata con la realizzazione di una seconda ala.

Non solo. Le tradizioni militari continuano ad avere un peso rilevante. Per molto tempo il palazzo è stato il Royal Naval College e dal 1937 la stessa Queen's House fa parte del Museo marittimo nazionale. E sopra a questi edifici che oggi si erige l'osservatorio reale meglio conosciuto da

Con il museo verranno consegnati gli antichi palazzi che lo circondano. Le tradizioni di questo pezzo d'Inghilterra

L'Old Royal Observatory di Greenwich

gli inglesi come Flamsteed House, in onore dell'omonimo astronomo reale inglese.

Come previsto, l'annuncio della vendita all'asta ha subito suscitato formidabili polemiche. I deputati laburisti ed anche alcuni loro colleghi conservatori vi si oppongono. Si fa rilevare che se è vero che il Royal Greenwich Observatory fu trasferito ad Hailsham nel Sussex orientale negli anni Cinquanta è anche vero che il palazzo originale ha continuato ad essere il punto di riferimento per la longitudine zero del meridiano di Greenwich che fa appunto di Londra il centro del mondo. Inoltre è proprio da questo osservatorio che per secoli si è stabilito con la massima precisione il tempo della giornata. E l'orologio di Greenwich quello più preciso di tutti gli altri e quello sul quale si sincronizzano, sia pure a differenti meridiani e quindi a differenti ore, quelli del resto del mondo. Greenwich, insomma, ancora oggi è il grande punto di riferimento per romantici e per scienziati.

La vendita non interesserà soltanto i magnifici prati dei magnifici palazzi e il leggendario osservatorio. Vi saranno anche alcuni antichi e pregiatissimi orologi ed altri sofisticati macchinari. A Londra tutto questo ha attirato una serie di speculatori. Perché non si tratta solo di un altitante business. Va all'asta la storia della Gran Bretagna e forse la storia del mondo.



Marc Chagall

Nasce un Comitato per le grandi mostre

Una squadra di vip per fare di Torino la capitale dell'arte

TORINO — Da Torino parte una temibile concorrenza con Venezia, con Palazzo Grassi, il tempio dell'arte della Fiat? La nascita del «Comitato arte moderna» sembra aprire orizzonti imprevisi nel capoluogo piemontese, un po' Cenerentola per quanto riguarda iniziative d'arte e cultura.

Se qualche addetto ai lavori si dice scettico dell'iniziativa, i promotori ne sono orgogliosi. Il segretario del Comitato, Bruno Villosi, un manager delle pubbliche relazioni, è certo che dal nuovo accordo a cui hanno aderito 13 direttori di altrettanti musei di mezzo mondo, nasceranno prestigiose rassegne annuali di opere di inestimabile valore che porteranno a Torino dai duecentomila ai trecentomila visitatori.

Un sogno? Gli animatori del Comitato arte moderna per Torino rispondono di no. La città sarà «il centro europeo dell'arte».

La prossima estate si comincerà con una mostra di Marc Chagall. Poi — sempre secondo i programmi — nel '90 arriveranno le opere dei maestri del cubismo e del dadaismo (300 quadri fra i migliori del mondo) con la collaborazione del Guggenheim Museum di New York. E la novità dell'iniziativa sta proprio nell'adesione di alcuni studiosi americani, inglesi, francesi, israeliani, tedeschi, olandesi.

Del «comitato» fanno parte — oltre ai tredici esperti, fra i quali Thomas Messer del Guggenheim Museum di New York, Jean Hubert Martin del Museo nazionale d'arte moderna di Parigi, Eugenie Guerguivskaya del Puskin di Mosca — il direttore generale del Ministero dei Beni culturali, Francesco Sisinì e collezionisti come Giuseppe Panza Di Biumo. «Il gruppo dei direttori di museo si riunirà una volta ogni 3-4 mesi per analizzare lo stato dell'arte moderna nel mondo — ha spiegato Villosi — e varare una mostra originale di grande valore ogni anno».